”ITALIANI CINCALI”: IL TSA PORTA AL RIDOTTO ”TEATRO CIVILE SENZA RETORICA”

4 Marzo 2019



L’AQUILA – *“Italiani Cincali”* è lo spettacolo che andrà in scena all’Aquila giovedì 7 marzo alle 21 e venerdì in replica alle 17,30 al Ridotto del Teatro Comunale.

Lo spettacolo rientra nel cartellone della stagione del Teatro Stabile d’Abruzzo e arriva nel capoluogo dopo il grande successo ottenuto nella permanenza al Piccolo Teatro di Milano, con Mario Perrotta, rritenuto dalla critica “uno tra i più interessanti attori, registi, scrittori del panorama italiano”.

Prodotto dal Teatro dell’Argine, è scritto in collaborazione con Nicola Bonazzi ed è diretto e interpretato da Mario Perrotta.

“Vero teatro civile senza falsa retorica”, questo il commento della critica, l’allestimento ha collezionato premi e recensioni entusiaste.

Si parla dell’emigrazione italiana nelle miniere di carbone del Belgio, raccontata attraverso un’epopea popolare, fatta di uomini scambiati con sacchi di carbone, di paesi abitati solo da donne, di lettere cariche di invenzioni per non svelare le condizioni umilianti di quel lavoro, di mogli che rispondono a quelle lettere con le parole dettate dall’unico uomo rimasto in paese: il postino.

È lui che racconta tutto quello che ha visto, sentito, letto e scritto. Racconta come può, come deve, ricostruendo uno spaccato violento e amaramente ironico di un Italia uscita dalla guerra e pronta ad affrontare il boom economico. È così che le sue storie, così apparentemente personali, ritraggono senza ipocrisia, uno dei capitoli più amari della nostra storia repubblicana.

Lo spettacolo ha ricevuto la targa commemorativa della Camera dei Deputati per “l’alto valore civile del testo e per la straordinaria interpretazione”, è stato finalista al Premi Ubu 2004 ed ha segnalato Mario Perrotta tra gli artisti “più interessanti della nuova generazione”.

“I miei cìncali. Cìncali cioè: zingari! Così credevano di essere chiamati gli italiani emigrati in Svizzera; pare, invece, che fosse una storpiatura di cinq, cinque nel linguaggio degli emigranti padani che giocavano a morra. Quasi un anno di testimonianze, un anno di memorie rispolverate a fatica. Ho preso la macchina e ho girato senza un luogo preciso dove andare, eppure il Sud è tutto uguale, non hai bisogno di sapere dove qualcuno ha preso le valigie ed è partito: basta entrare in un bar, un bar della provincia e chiedere. La risposta è sempre la stessa: qui tutti siamo emigrati…”, è stato il commento di Perrotta

“Si fanno pregare, un attimo soltanto, poi partono con la loro storia, infinita, che reclama ascolto. Anche il Sud è infinito: tra i paesi montani del nord-est produttivo ed è ancora Sud. Per i belgi, gli svizzeri, i tedeschi che chiedevano braccia dopo la seconda guerra mondiale, Sud era la Puglia, la Sicilia, la Calabria e Sud era il Veneto, il Friuli: siamo emigrati tutti qui!”, ha aggiunto.

“Negli archivi pubblici e privati trovo lettere, diari salvati per miracolo ma loro non hanno più nulla: meglio dimenticare, dicono. Ma la memoria è importante perché nel 1990, quando nel Salento è sbarcata la prima carretta del mare carica di albanesi, c’erano ancora 1.000 bambini italiani clandestini in Svizzera. Negli anni ’70 erano 30 mila!”, ha concluso.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli